

RIPARTE IL FUTURO

COSTI / EFFETTI DELLA CORRUZIONE

Promossa da



LA CORRUZIONE AVVELENA L'ECONOMIA

- a) pesa sul PIL
- b) allontana gli investimenti stranieri
- c) spreca denaro pubblico e fa aumentare le bollette
- d) esclude le forze sane del mercato e frena la competitività delle imprese
- e) rallenta l'innovazione e la ricerca
- f) allunga i tempi della burocrazia
- g) mette a rischio il lavoro e i lavoratori

a. PESA SUL PIL

Alcuni studi associano con un buon margine di approssimazione l'impatto negativo della corruzione percepita su diverse variabili economiche. Ad esempio, il peggioramento di un punto dell'indice di percezione della corruzione (CPI) in un campione di paesi determina una riduzione annua del prodotto interno lordo pari allo 0,39 per cento, del reddito pro-capite pari allo 0,41 per cento; riduce la produttività del 4 per cento rispetto al prodotto interno lordo.

Visto che l'Italia nel decennio 2001-2011 ha visto un crollo del proprio punteggio nel CPI da 5,5 a 3,9, si potrebbe stimare una perdita di ricchezza causata dalla corruzione pari a:

- (1.g.a) circa 10 miliardi di euro *annui* in termini di prodotto interno lordo;
- (1.g.b) circa 170 euro *annui* di reddito pro-capite
- (1.g.c) oltre il 6% in termini di produttività.

b. ALLONTANA GLI INVESTIMENTI STRANIERI

Gli investimenti stranieri vengono allontanati dalla percezione di un'elevata corruzione, fattore di incertezza sui tempi di risposta della burocrazia, di fatto equivalente a una tassa occulta sul capitale investito. Soltanto gli imprenditori con minori scrupoli sono disposti a impegnare ugualmente i propri capitali in paesi ad alto rischio di tangenti. Inoltre, l'indice di Transparency International riporta la percezione che hanno della corruzione manager, imprenditori, uomini d'affari, analisti in base a loro esperienza e media. Questa percezione è importante per i paesi su cui investire, ragione per cui il calo registrato nel 2012 rischia di rendere l'Italia un paese sempre meno appetibile.

c. SPRECA DENARO PUBBLICO E FA AUMENTARE LE BOLLETTE

Il differenziale tra il prezzo finale di opere pubbliche e forniture e il loro valore di mercato, generato dalla corruzione, fornisce una diretta rappresentazione contabile di questa voce di costo che grava sui bilanci dello Stato.

Di conseguenza l'extra-costo della corruzione viene anche addebitato direttamente ai cittadini, voce invisibile che appesantisce le bollette.

d. ESCLUDE LE FORZE SANE DI MERCATO E FRENA LA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE

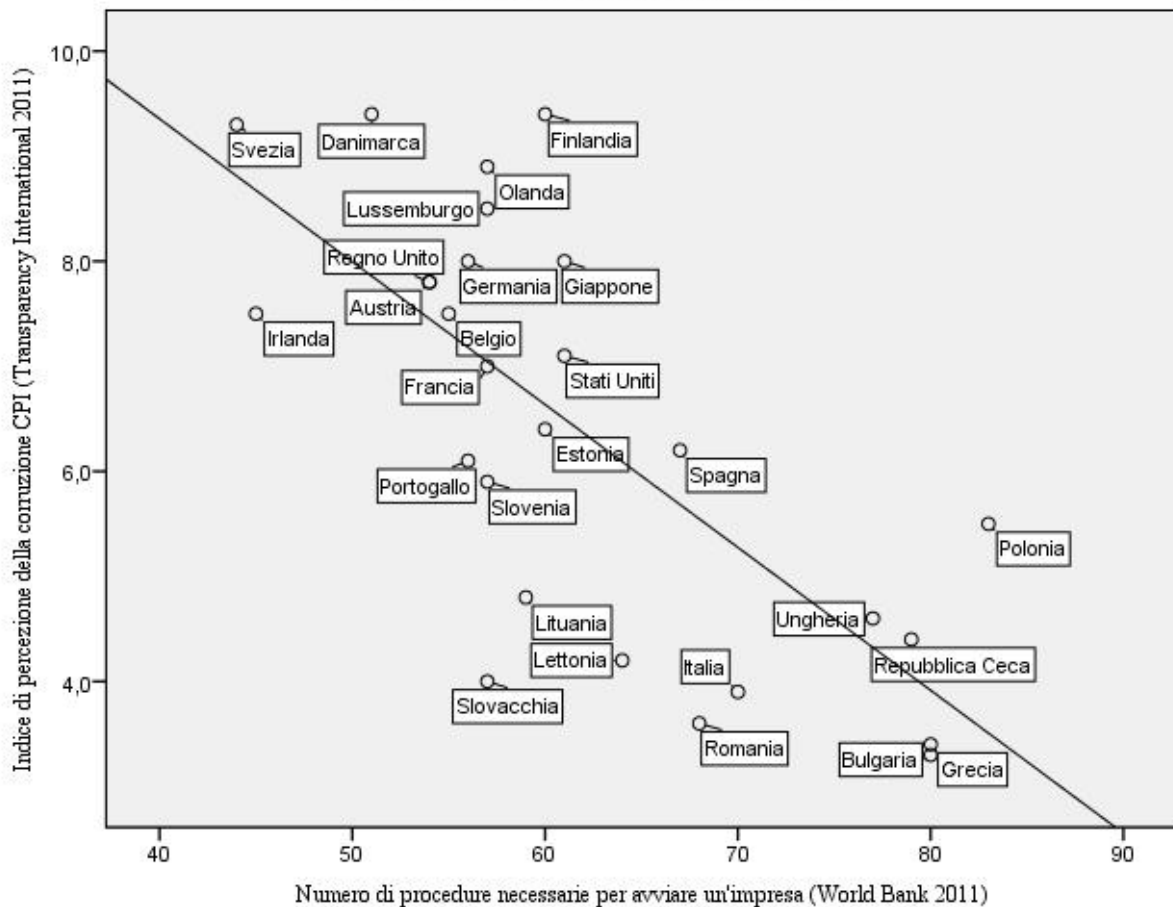
Solo gli imprenditori che portano in dote l'amicizia, la disponibilità a pagare, l'essere *in confidenza* con politici e funzionari restano nel gioco. In alcuni casi questo rapporto privilegiato dipende da precedenti transazioni e passaggi di tangenti, andati a buon fine con reciproca soddisfazione. Ma alla fine le reti della corruzione, che si alimentano di questi legami forti di fiducia, definiscono sempre più rigidamente quali relazioni e quali interlocutori siano ammissibili. Gli altri sono esclusi o restano ai margini.

Corruzione diffusa e incerta applicazione del diritto possono trasformare l'illecito in scelta vincente sotto il profilo competitivo. Se questo accade, la vera concorrenza si realizza su un terreno parallelo, quello dell'illegalità. Il mercato inquinato dalla corruzione, per questa via, premia chi è meno propenso al rispetto delle leggi, esalta l'abilità nel maneggiare tangenti.

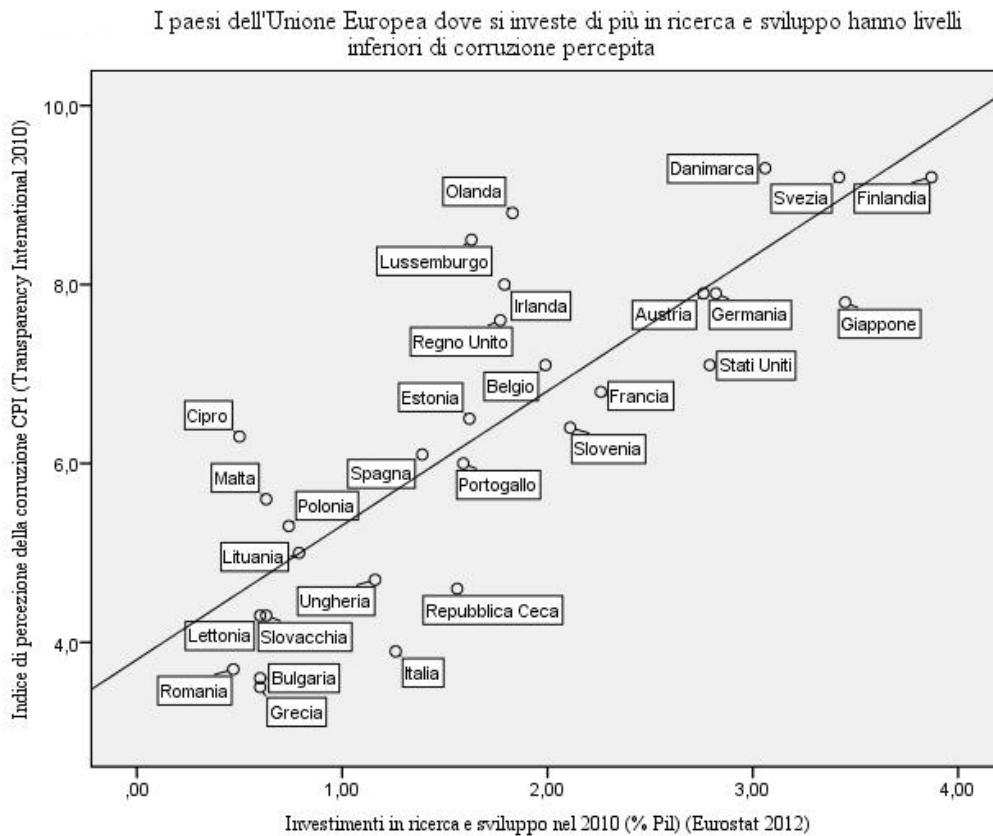
Per questa via una corruzione dilagante, messa in opera da funzionari inetti, frena la competitività delle imprese, accresce i costi che queste devono sostenere nei loro obblighi – e sempre più complicati – contatti con i funzionari a caccia di tangenti. Gli imprenditori trascorrono più tempo a negoziare negli uffici, e dunque ne hanno meno a disposizione per dirigere le loro aziende. Non sorprende che vi sia un legame robusto tra i tempi e il numero di procedure richiesti alle imprese nel loro ciclo di affari – stimato dalla World Bank – e i livelli di corruzione percepita.[1]

Se le Nazioni Unite hanno stimato che il 37 per cento del tempo dedicato alla gestione delle imprese sia trascorso trattando con funzionari governativi, il caso italiano spicca nel panorama europeo proprio per densità e vischiosità delle procedure, oltre che per i livelli di corruzione percepita.

Nei paesi dell'Unione Europea quando le imprese affrontano un numero maggiore di procedure aumenta la corruzione percepita



e. RALLENTA L'INNOVAZIONE E LA RICERCA



Le opportunità di arricchirsi maneggiando tangenti spingono gli imprenditori-corruttori a investire nella costruzione di reti di contatti e rapporti di favore coi potenti di turno, piuttosto che nell'innovazione delle tecniche e dei processi produttivi. Nel gioco corruttivo, diventa totalmente secondario perseguire interessi collettivi allargati. Esiste una correlazione evidente tra investimenti per la ricerca e l'innovazione e corruzione: investono di più i paesi meno corrotti.

f. ALLUNGA I TEMPI DELLA BUROCRAZIA

I funzionari pubblici che partecipano allo scambio corrotto sono spinti ad appesantire il gravame di procedure e prassi, rallentando ad arte i passaggi di pratiche per aumentare la desiderabilità della mazzetta o esercitando o meno la loro discrezionalità. Tale rallentamento intasa inoltre il sistema facendo percepire una lentezza dello stesso, che va a minare la fiducia nei confronti del sistema burocratico.

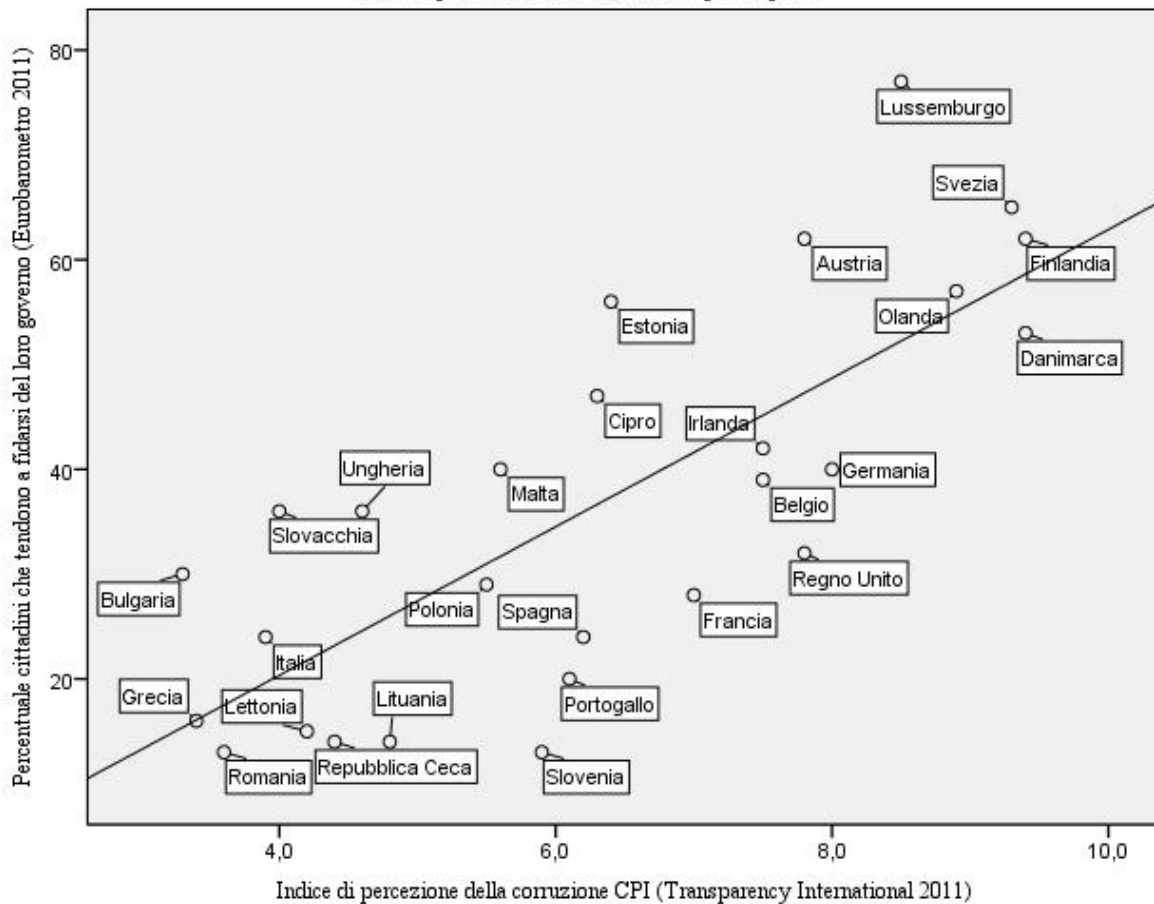
g. METTE A RISCHIO IL LAVORO E I LAVORATORI, INFLUENDO SULLA DISOCCUPAZIONE

La corruzione, andando ad incidere sul PIL, necessariamente influisce sul mercato del lavoro, essendo quindi tra i fattori responsabili (non l'unico) della disoccupazione. Il sistema corrotto infatti, minando la vita economica sana, nel medio periodo fa perdere opportunità economiche, che corrispondono a nuovi posti di lavoro. Al tempo stesso, in un meccanismo illegale, anche la scelta del lavoratore non segue il merito e la competenza, quanto la logica corruttiva. Dal punto di vista delle imprese poi, la prospettiva di poter eludere i controlli con una mazzetta trasforma in una normale strategia d'impresa la non applicazione delle norme sulla sicurezza dei lavoratori, moltiplicando a dismisura il rischio per gli stessi.

2. LA CORRUZIONE INQUINA LA DEMOCRAZIA ED ERODE I LEGAMI SOCIALI

- a) demolisce la fiducia dei cittadini e la coesione sociale
- b) lede il principio di uguaglianza
- c) distrugge la giustizia sociale
- d) contraddice il principio di trasparenza e non crea allarme sociale
- e) mina la decisione pubblica e orienta i procedimenti legislativi
- f) distorce la competizione politico-elettorale
- g) espone il politico al ricatto
- h) favorisce l'incompetenza a scapito del merito
- i) rafforza le mafie
- j) uccide

Nei paesi dell'Unione Europea la fiducia dei cittadini verso il proprio governo aumenta dove è più bassa la corruzione percepita



a. DEMOLISCE LA FIDUCIA DEI CITTADINI E LA COESIONE SOCIALE

E' stata dimostrata l'esistenza di una robusta correlazione statistica tra la *presenza* e il *radicamento nel tempo* delle istituzioni democratiche, stato di diritto, libertà politiche e civili, e bassi livelli di corruzione.

E' quindi evidente che una naturale strategia di contrasto della corruzione: favorire lo sviluppo di istituzioni democratiche, rafforzando la partecipazione, che cambia le carte in tavola ai corrotti.

Un sistema democratico ad alta densità di corruzione intacca alla radice il vincolo di fiducia che lega i cittadini alle istituzioni rappresentative e le legittima. La corruzione non scava soltanto voragini nei

bilanci pubblici, ma produce un *deficit di democrazia*. Per questo la corruzione che si manifesta nei sistemi democratici è, se possibile, ancora più insidiosa di quella che si realizza in altri regimi: autoalimenta se stessa, delegittimando e erodendo dall'interno le istituzioni e scoraggiando la partecipazione.

b. LEDE IL PRINCIPIO DI UGUAGLIANZA

La corruzione si pone in antitesi con tutti i valori che fondano la liberal-democrazia. Essa lede il *principio di uguaglianza*, poiché non tutti sono uguali davanti alla legge. Chi ha maggiori risorse da spendere in tangenti *pesa di più* nelle scelte pubbliche e può contare su una considerazione privilegiata nelle decisioni dei funzionari pubblici. In un sistema ad alta densità di corruzione non può esservi uguaglianza nel diritto dei cittadini ad accedere ai benefici che derivano dall'azione dello stato. Al contrario, regnano l'arbitrio e l'imprevedibilità, né vi sono diritti garantiti dalle regole impersonali dello stato di diritto, ma solo privilegi e rendite acquistati in contanti dai corruttori, che trasformano in mercato l'esercizio dell'autorità pubblica

c. DISTRUGGE LA GIUSTIZIA SOCIALE

La corruzione nega la *giustizia sociale*, poiché trasforma la disponibilità a pagare e il potere d'acquisto degli individui in criterio di accesso privilegiato alle risorse dello Stato, accrescendo le ineguaglianze economiche e sociali.

d. CONTRADDICE IL PRINCIPIO DI TRASPARENZA E NON CREA ALLARME SOCIALE

Il potere influenzato dalla corruzione è per sua natura e necessità opaco, si ritrae nell'ombra, confonde e mistifica, sottraendosi così al giudizio dei cittadini.

La corruzione è un'attività illegale che nei sistemi democratici deve *per definizione* essere tenuta nascosta nei moventi e, per quanto possibile, anche nei contenuti e nelle conseguenze, disastrose per la collettività. Sono così negate visibilità, conoscibilità, accessibilità, e quindi controllabilità degli atti di chi detiene il supremo potere". Ma senza quella visibilità, senza quelle conoscenze l'opinione pubblica diventa inerme e non si allarma. Occorre quindi agire preventivamente.

e. MINA LA DECISIONE PUBBLICA E ORIENTA PROCEDIMENTI LEGISLATIVI

Discende dalla tradizione liberale il riconoscimento dell'importanza cruciale – e della fragilità – di tutti quegli accorgimenti istituzionali volti ad assicurare il contenimento del potere pubblico secondo criteri universalistici; e dei meccanismi che assicurano "controllabilità" nel suo esercizio, necessaria a rendere i governanti responsabili di fronte ai cittadini. *Per definizione* la corruzione comporta la violazione di tutti quei vincoli: il potere corrotto è inesorabilmente imprevedibile, arbitrario, opaco, in definitiva assoluto, perché risponde solo alla disponibilità di capitali coi quali acquistare qualsiasi decisione collettivamente vincolante.

f. DISTORCE LA COMPETIZIONE POLITICO-ELETTORALE

La competizione politico elettorale è la manifestazione concreta della democrazia, la procedura che converte le scelte di voto dei cittadini nella selezione della classe politica. Nel momento in cui nel sistema politico affluiscono risorse addizionali provenienti dalla corruzione, un vantaggio concorrenziale va a premiare proprio i corrotti, che reinvestono le tangenti nelle campagne elettorali o nella costruzione di reti di consenso clientelare. Quando la politica diventa un affare, come prevedibile, finisce per attirare soprattutto gli affaristi, avvantaggiando chi ha meno scrupoli nel maneggiare i soldi delle mazzette.

g. ESPONE IL POLITICO AL RICATTO

C'è un'altra ricaduta negativa della corruzione sulla qualità dei processi democratici. La compartecipazione alla spartizione delle tangenti, così come le reti di complicità e connivenza che avvolgono chiunque benefici indirettamente del suo esercizio, finiscono per rendere tutti esposti al ricatto. Viene così disinnescato un meccanismo di controllo incrociato tra esponenti politici del medesimo o di opposti schieramenti. Che vi sia o meno ricambio nel governo, la collusione obbligata – più o meno visibile – fondata sulla reciproca ricattabilità diventa il collante invisibile della classe politica.

h. FAVORISCE L'INCOMPETENZA A SCAPITO DEL MERITO

Corruzione e incompetenza dei funzionari pubblici, inoltre, vanno a braccetto, come ulteriore fattore di degrado della qualità dell'attività pubblica.

In un ambiente politico ad alta densità di corruzione anche i criteri di nomina e selezione del personale finiscono per premiare l'incompetenza. Personale non qualificato, infatti, avrà più forti ragioni di gratitudine verso coloro cui deve la sua immeritata carriera, minori freni a convertire in tangenti il suo infondato potere, debolissime capacità di resistenza rispetto a chi ha intenzione di manovrarne le decisioni.

Al contrario, un'amministrazione che seleziona i propri funzionari in base a criteri di merito, opera nel rispetto dei principi di trasparenza e soddisfazione degli utenti, applica controlli sul prodotto finale delle scelte pubbliche, prosciuga il brodo di coltura della corruzione. In questo caso infatti né i privati né gli agenti pubblici hanno vantaggi indebiti, piccoli e grandi privilegi da promettere o richiedere, né vi sono zone d'ombra sulle procedure che possano giustificare il ricorso alla corruzione.

i. RAFFORZA LE MAFIE

Tra politici e funzionari corrotti e mafiosi corruttori esiste una naturale relazione di mutuo scambio. L'uno è l'ideale confronto dell'altro. La corruzione permette l'ingresso della criminalità organizzata nel corpo economico e sociale del Paese. Un politico corrotto (pur non appartenendo direttamente ad alcun clan) ne permette l'infiltrazione criminale nell'economia, garantisce il controllo su posti di lavoro che ne permettono il consenso sociale, può ostacolare in diversi modi il lavoro delle forze di polizia e l'attività di repressione. In cambio il politico corrotto garantisce se stesso dal confronto elettorale. La presenza della criminalità organizzata estremizza gli enormi costi della corruzione.

j. UCCIDE

Esistono vittime dirette e indirette della corruzione. C'è chi paga con la vita l'opporsi al fenomeno, pur solo svolgendo semplicemente il proprio dovere e anche ricorrendo ad estremi atti di suicidio, come nel caso di Ambrogio Mauri. Ma è stata anche dimostrata una forte relazione tra mortalità infantile e corruzione percepita. Si arriva a stimare che l'1,6% di decessi di bambini nel mondo si spiega con il fenomeno corruttivo. Delle quasi 9 milioni di morti annuali di bambini quindi, più di 140 mila possono essere attribuite alla corruzione.